

[©]

7-ott-2001

Salvatore Benvenga

La notizia ha fatto il giro del mondo: Kasparov, Kramnik e Karpov, tramite la Itar-Tass (la nuova agenzia di stampa russa), hanno annunciato ufficialmente che daranno vita ad un torneo a tre. La sfida incrociata si terrà a Mosca dal 1 al 12 dicembre ed ognuno dei tre K giocherà quattro partite contro ciascun avversario. L'agenzia di stampa enfatizza il fatto che i tre campioni del mondo russi diano vita ad una supersfida (di cat. XXII !!) che sarà senza dubbio seguitissima da tutti gli appassionati. (Kramnik, lo ricordiamo non è un campione del mondo ufficiale, in quanto non detiene alcun titolo Fide, ma tale appellativo gli è stato omaggiato da parte della stampa per aver sconfitto Kasparov nel match di Londra di qualche mese fa. Ndr). Kramnik ha sottolineato che quest'anno ricorre il novantesimo dalla nascita di Botvinnik. L'indimenticato campione del mondo fu direttore della più importante scuola scacchistica russa a cui si formarono anche Karpov, Kasparov e Kramnik. La sfida viene altresì presentata come una autocelebrazione dello scacchismo russo e della sua scuola ed anche il luogo scelto (Mosca) vuole essere un omaggio ai milioni di appassionati scacchisti russi la cui levatura media è notevolmente alta. Le dichiarazioni di Kasparov e Kramnik non sono state esenti da alcune aperte critiche alla gestione della Fide da parte dell'attuale presidente Ilyumzhinov per quanto attiene alle modalità organizzative del campionato del mondo Fide a cui essi non parteciperanno. L'organizzazione della sfida dimostra infine chiaramente che le opinioni tra i tre K si sono notevolmente avvicinate e che il loro peso potrebbe incidere nel prossimo futuro dell'organizzazione scacchistica mondiale.

[©]

14-ott-2001

Salvatore Benvenga

Per chi volesse giocare a scacchi sul computer senza spendere una lira per fortissimi programmi commerciali con i quali confrontarsi, non resta che l'alternativa di procurarsi programmi freeware. Per freeware s'intende un programma che - per volontà dell'autore - può circolare liberamente senza alcuna necessità di pagare alcun corrispettivo per averne la licenza d'uso. Su internet è possibile scaricare alcuni di questi programmi, alcuni dei quali, oltre ad essere davvero carini come grafica, sono anche fin troppo forti per giocatori di medio livello. Salvo errori, crediamo che la primogenitura della libera circolazione del software scacchistico spetti a GnuChess (Free Software Foundation, 675 Mass.Ave. Cambridge MA 02139, Usa) il quale - oltre ad essere reperibile con una propria interfaccia utente - è anche un motore che può ad esempio girare sotto Winboard. Quest'ultimo è definibile come una "carrozzeria" (scacchiera più pezzi) in grado di essere animata da diversi motori. Di questi ultimi (Crafty ad esempio) ci occuperemo prossimamente. Oltre a Gnu possiamo citare GLChess (in associazione ai font freeware Merida), Chess Tiger Light (versione free della più potente release che però è a pagamento), Gromit Chess di Frank Schneider (davvero interessante) e Der Bringer del tedesco Gerrit Reubold (programma davvero splendido). Per motivi di spazio ci siamo limitati a considerare (oltre all'eccellente interfaccia Winboard) solo questi cinque programmi ognuno dei quali è apprezzabile per forza di gioco, libreria ed interfaccia grafica. Crediamo si agiusto ringraziare gli autori che, senza alcun scopo di lucro, hanno messo a disposizione di tutti gli scacchisti

il frutto delle loro fatiche.

[©]

21-ott-2001

Salvatore Benvenga

Il gioco degli scacchi è una scienza oppure un'arte? O solamente un gioco, per quanto nobile? Capablanca diceva che esso fa parte dello stesso genere di arte a cui appartengono la pittura e la scultura. Opinione che l'Enciclopedia Sovietica faceva propria definendo il gioco degli scacchi un'arte sotto forma di gioco. Anche Kasparov ha fatto propria questa tesi asserendo che: "il gioco degli scacchi è un'arte" mentre Karpov è andato ancora oltre sostenendo che in esso vi è tutto: arte, scienza e sport. Spassky, più modestamente, ha semplicemente liquidato il problema con: "Il gioco degli scacchi è un gioco". Punto e basta, sposando così la tesi di Lasker che a proposito disse: " Il gioco degli scacchi è solo un gioco, niente ha a che fare con la scienza o l'arte.", salvo sostenere con altrettanta fermezza che: " Il gioco degli scacchi è una lotta." A sentire Goethe quando dice che esso è "il metro di giudizio dell'intelligenza" molti scacchisti si entusiasmerebbero oltremodo e (qualcuno) anche fuori luogo. A controbilanciare l'affermazione del grande tedesco ci pensa causticamente George Bernard Shaw affermando che: " Il gioco degli scacchi è uno stupido espediente per far credere a degli indolenti che stanno facendo qualcosa di molto intelligente." Ma probabilmente Shaw era stato umiliato a scacchi da qualcuno che sottostimava alquanto. Duchamp, sincreticamente, lo ha definito uno sport, uno sport violento. Per Fischer il gioco degli scacchi è la vita. Anche un altro americano, Beniamino Franklin, aveva sentenziato che "la vita stessa è una specie di partita a scacchi", mentre Napoleone, tra una battaglia e l'altra, si lasciò scappare che esso è troppo difficile per essere un gioco e non abbastanza serio per essere una scienza o un'arte. Ma forse l'espressione più poetica è omnicomprensiva è quella racchiusa in un antico proverbio indiano: " Gli scacchi sono un mare in cui il moscerino può bere e l'elefante fare il bagno."

[©]

28-ott-2001

Salvatore Benvenga

Nel 1925, durante un torneo a Mosca, tre professori di psicologia (Djakov, Petrovskji, Rudik) sottoposero una dozzina di partecipanti (peraltro mai identificati) ad una serie di prove psicometriche. Lo studio era diretto a misurare - laddove possibile - tre aspetti cerebrali: memoria, attenzione e funzione dei processi intellettuali. Inoltre fu inserito un quarto test (detto di Rorschach) relativo all'immaginazione. Per cultura generale e senza allargarci a campi non nostri, diciamo che lo svizzero Rorschach (1884-1922), psicologo e psichiatra, si dedicò all'elaborazione di un metodo proiettivo per lo studio della personalità, tutt'oggi impiegato in psicodiagnostica. Relativamente alla memoria, veniva considerata la capacità di ricordare la posizione dei singoli pezzi sulla scacchiera, quella sui numeri e sulle figure geometriche in generale. Sull'attenzione veniva considerata la sua ampiezza, la distribuzione (capacità di notare più elementi simultaneamente), la dinamica evolutiva. Sulle funzioni intellettuali i test si fondavano principalmente su serie numeriche e velocità dei processi intellettuali anche su stimoli astratti. I maestri di scacchi si dimostrarono notevolmente superiori all'indice medio atteso

in tutte le prove relative alla scacchiera, mentre negli altri test essi confermarono tale superiorità solo in due prove: la capacità di notare cose diverse simultaneamente e nel pensiero astratto. Come scrive Fine, nel ricordare queste cose, i test di allora erano molto rozzi e poco attendibili se parametrati ai criteri odierni di analisi. Non sappiamo se - ai giorni nostri - sono state condotte ricerche analoghe a quella condotta dai tre russi circa ottanta anni fa. Se qualcuno ne avesse notizia ci farebbe piacere trattarne.

[©]

4-nov-2001

Salvatore Benvenga

La questione (irrisolta) della chiara origine del Gioco dei Re passa attraverso le risposte alle cinque domande canoniche che ogni indagine investigativa si pone: chi, dove, quando, come e perché. Chi? L'opinione espressa da Sir William Jones nel 1790, secondo cui l'invenzione degli scacchi fu opera geniale di un singolo individuo resta tutt'oggi quello che è: un'opinione per l'appunto. Razionale, accettabile, ma pur sempre un'opinione. Altri ricercatori sostengono comunque che il gioco, come pervenutoci, è derivato attraverso una evoluzione dovuta non a una persona né a un preciso momento storico. Dove? Secondo il massimo storico scacchistico, Murray, gli scacchi nacquero in India nel 570 d.C. Ma resta il fatto che altri paesi (la Cina, per esempio) ne reclamano la paternità. Quando? La data suggerita da Murray appare ad alcuni storici moderni troppo posteriore. L'orientalista tedesco Thieme, dall'esame di alcuni testi sanscriti, ha desunto che il gioco risalga almeno al secondo secolo a.C. Come si vede c'è un lasso di tempo di almeno 500 anni anteriore alla data indicata da Murray su cui non si riesce a mettersi d'accordo. Come e perché? Per quanto incredibile, l'affermazione secondo cui gli scacchi originarono da un esercizio di strategia a tavolino, non trova tutti d'accordo. C'è chi - come Calvio - sostiene che fu un puro gioco numerico, altri come Bidev che suppongono un'origine esoterica legata alla magia della scacchiera vista come microcosmo e alle tecniche di divinazione astrologica.

[©]

11-nov-2001

Salvatore Benvenga

E' stata resa nota la lista Elo Fide mondiale. Al primo posto, come al solito

Garry Kasparov (Russia, 2838 punti Elo, nato nel 1963), seguito da Vladimir Kramnik (Russia, 2809 punti Elo, nato nel 1975), terzo Viswanathan Anand (India, 2770 punti, nato nel 1969), quarto Alexander Morozevich (Russia, 2742 punti Elo, nato nel 1977) e quinto Peter Leko (Ungheria, 2739 punti Elo, nato nel 1979). Judith Polgar, (Ungheria, classe 1976) unica donna nei primi cento scacchisti al mondo, è in diciottesima posizione con 2686 punti Elo. Ben tredici gli scacchisti sopra i 2700 punti Elo e ben 93 complessivamente quelli che varcano la soglia dei 2600. Tra i primi cento scacchisti al mondo, ben ventiquattro sono russi, sette i tedeschi, sei gli inglesi, cinque i francesi e gli israeliani, quattro rispettivamente gli armeni, i bulgari, i cinesi, gli olandesi, gli ucraini, gli ungheresi. Stati Uniti e Svizzera hanno tre rappresentanti nel top 100. Nessun italiano figura ancora in questo prestigioso almanacco. Interessante il confronto statistico per età: il più anziano è Viktor

Korchnoi (russo di nascita ma nazionalizzato svizzero, nato il 23 marzo 1931) che con i suoi 70 anni e 2639 punti Elo naviga al 45mo posto della rating list. I nati negli anni quaranta contano solo su Gulko (Usa, classe 1947) ed Hubner (Germania, classe 1948) intorno alla settantesima posizione. Il migliore dei nati negli anni cinquanta è Karpov (Russia, 1951), sedicesimo con 2692 punti Elo. I più giovani sono Alexander Grishuk (Russia, 31 ottobre 1983) 27mo in classifica con 2666 punti e Ruslan Ponomariov (Ucraina 11 ottobre 1983) 20mo in classifica con 2684 punti. Complessivamente otto quelli nati negli anni ottanta e ben 45 negli anni 70. Circa la metà dei migliori scacchisti al mondo è al di sotto dei trent'anni di età.

[©]

18-nov-2001

Salvatore Benvenga

Oggi ci occupiamo di tre notizie ben distinte. Iniziamo con la Finale del Campionato Italiano Assoluto che si svolgerà a Montecatini dal 21 novembre al 1° Dicembre. Convocati: MI Ennio Arlandi (finale 2000), MI Paolo Vezzosi, MI Stefano Tatai, M Daniele Vismara (semifinale 2001), M Roberto Costantini (Campione Italiano 20), MI Mario Lanzani, (4° class. Finale 2000) MI Renzo Mantovani (4° class. Finale) 1999, MF Costantino Aldrovandi, MI Spartaco Sarno, MI Bruno Belotti, MI Fabrizio Bellia (graduatoria nazionale)). Rinunce: GM Igor Efimov, MI Fabio Bellini (finale 2000), GM Michele Godena, MI Carlo D'Amore, MI Giulio Borgo, GMF Elena Sedina (graduatoria nazionale). Il primo Campionato europeo seniores, disputatosi al Palasport di Saint-Vincent, Palasport ed alla cui cerimonia di inaugurazione ha voluto essere presente anche il segretario generale dell'Unione scacchistica Europea, Horst Metzinger ha riscontrato una buona partecipazione. Ha vinto il Grande Maestro Jacob Murey, israeliano, con 7,5 punti su 9. Sino all'ultimo turno Stefano Tatai, già dodici volte campione italiano assoluto, pareva potesse ambire al prestigioso traguardo. Ma, opposto al Grande Maestro Mark Taimanov, otteneva una soddisfacente patta finendo quindi secondo per spareggio tecnico davanti allo stesso Taimanov e al Grande Maestro ungherese Istvan Csom a 7 su 9, conquistando il suo primo titolo di Campione italiano seniores e succedendo ad Alvise Zichichi, campione 2000. Prima delle donne è risultata Valeria Dotan, anch'essa della Federazione israeliana. Dal 1° luglio 2002 il punteggio internazionale scenderà al minimo di 1801 punti Elo contro gli attuali 2001. Dovrebbe essere il primo passo verso la cosiddetta "anagrafe mondiale" con l'abbassamento del minimo sino a 1001. Si tratta in buona sostanza di un allargamento della fascia di ingresso nel rating internazionale, con tutte le conseguenze (positive e negative) del caso. Tale innovazione porterà a sensibili mutamenti anche nei regolamenti delle graduatorie delle singole federazioni nazionali.

[©]

25-nov-2001

Salvatore Benvenga

Dal prossimo 6-9 dicembre al Palazzo delle Stelline, corso Magenta, Milano, con ingresso gratuito, si terranno i Giochi Sforzeschi 2001 (Italian Mind Sports Olympiad). Per iscrizione ai tornei è stato istituito il sito internet www.msoword.com/italy a cui è possibile accedere. Nell'ambito dei giochi Sforzeschi, la Società Scacchistica Milanese (www).

scacchisticamilanese.it) ha indetto il 22mo Torneo internazionale E. Crespi, suddiviso in quattro sezioni: Open Fide, Open A (da 1700 punti Elo), Open B (sub 1699), Promozione. Inoltre l'8 dicembre alle ore 20 si terrà il 50mo campionato italiano soluzione problemi. Nel frattempo apprendiamo che la Germania ha vinto il 12° campionato scacchistico della Nato disputatosi a Sanremo. Unanime il consenso da parte di tutte le nazioni partecipanti all'alto livello organizzativo curato dal Capitano di Vascello GianAntonio Invernizzi, rappresentante italiano al C.I.S.M., al Generale Paolo Scaramucci, presidente onorario del comitato organizzatore, al Tenente Colonnello Giuseppe Criscuolo, comandante del centro ricreativo in cui si è svolta la manifestazione, oltre a tutto il personale militare e civile che ha collaborato con impegno e professionalità. Sotto il profilo agonistico è sfuggita all'Italia una vittoria che sembrava assai probabile: gli italiani sono stati in testa al torneo per sei turni, superati dalla Germania al settimo e ultimo. Nella classifica individuale il primo posto - per spareggio tecnico - è andato all'anconetano Maestro Fide Piero Bontempi. La rappresentativa italiana era composta dallo stesso Bontempi, dal Maestro Fide Marco Corvi, dai Maestri Fabrizio Benedetti, Sandro Falbo, Enzo Tommasini e da Roberto Donati. Fabrizio Teodonio giocava in una formazione mista della Nato.

[©]

2-dic-2001

Salvatore Benvenga

Durante la prima metà dell'ottocento un gruppetto di giocatori francesi (e qualche emulo d'oltre Manica) lanciarono il cosiddetto periodo romantico. E per romanticismo non intendiamo una vibrante ma quieta corresponsione di amorosi sensi, quanto una fremente volontà di battere l'avversario in un duello scacchistico che doveva concludersi con l'umiliazione del vinto, anche a costo di spostare la sfida dietro il convento delle Carmelitane scalze, all'alba accompagnati dai padrini e muniti di spada. In buona sostanza essi considerarono il gioco come esaltazione dell'attacco alla baionetta ed impostarono partite in cui i pezzi venivano sacrificati come fanti napoleonici lanciati all'assalto delle falangi difensive nemiche. Erano mossi dall'ansia di dare matto a tutti i costi e la partita diventava una battaglia all'ultimo sangue in cui solo il pensare ad una patta era disonorevole. Al noto Café de la Régence di Parigi, un quartetto di moschettieri guasconi e sanguigni (Deschappelles, Kieseritzky, La Bourdonnais e Saint-Amant) rappresentarono fino all'avvento dell'ingese Staunton (che non era da meno) il massimo in fatto di romanticismo. Deschappeles era la quintessenza di questa moda romantica: smargiasso, prepotente, con un senso di autostima assolutamente esagerato. Figlio di un militare, era anche un eroe di guerra, avendo perso la mano destra contro i prussiani e buscandosi una sciabolata sulla testa che gli aveva deturpato le fattezze. Con la sola mano sinistra era in grado di raccogliere le carte da gioco (Deschappelles era anche un giocatore d'azzardo), smazzarle e distribuirle con destrezza. Tra le altre cose era il fornitore ufficiale di ortaggi della corte del Re di Francia. Il suo allievo La Bourdonnais non gli fu da meno per quanto riguarda la caparbietà e la velocità. Giocava anche tutta la notte, dopo aver giocato per tutto il pomeriggio precedente, fumando e bevendo senza moderazione. Morì a soli quarantatré anni ma li visse con l'impeto di un uragano. In quegli anni una partita a scacchi al Café de la Régence somigliava molto ad una sfida tra pistolieri nel Far West.

[©]

9-dic-2001

Salvatore Benvenega

Conclusisi a Leon , Spagna, i campionati europei a squadre. Si è imposta la nazionale Olandese per un'incollatura di distacco sulla Francia, quindi terza la Germania. Gli arancioni succedono all'Armenia, che nel 1999, si era imposta a Bitumi in Georgia. Nel Torneo femminile la Francia si è presa la rivincita finendo prima davanti a Moldavia ed Inghilterra. Assente dal torneo la Russia. La nazionale azzurra maschile (Godena, Arlandi, Borgo, D'Amore, Belotti) si è classificata ventottesima su trentacinque squadre partecipanti (15,5 punti sui 36 disponibili), mentre quella femminile (Sedina, Ambrosi, Decataldo) si è classificata al 24mo posto su 32 squadre. Rispetto al 1999 un bel balzo, visto che finì ultima. Ma l'apporto del GM femminile Elena Sedina (5 punti su 7), dopo l'acquisizione della cittadinanza italiana, ha praticamente fatto il risultato. Proprio la "nostra" (possiamo dire oramai così) Elena Sedina terminato il torneo è volata a Mosca per il primo turno eliminatorio del campionato mondiale femminile individuale del quale resoconteremo in caso di passaggio del turno prossimamente. Mentre il campionato europeo a squadre si è concluso restano le incertezze per quello individuale programmato a Groningen (Olanda). Il fatto è che pesa sulla gestione di questo evento la programmazione biennale della Fide del campionato del mondo, tant'è che gli organizzatori temono di trovarsi con un lotto di concorrenti decimato o comunque scarsamente rappresentativo. Vedremo quello che succederà. Concluso invece il campionato mondiale a squadre meno "pubblicizzato" della storia recente: a Yerevan, con un numero di partecipanti chiuso (nove squadre), l'Ucraina si è imposta davanti a Russia e Armenia.

[©]

16-dic-2001

Salvatore Benvenega

Scacchisticamente parlando gli Usa hanno avuto negli ultimi due secoli solo cinque grandi campioni autoctoni di straordinario valore internazionale: Morphy, Pillsbury, Marshall, Fine e Fischer, in ordine cronologico. (Non citiamo Reshewsky in quanto era nato in Polonia.) Frank James Marshall nacque a Brooklyn, New York, il 21 agosto 1877. Dopo la morte prematura di Pillsbury scomparso nel 1906 a soli 34 anni, fu, per i ventisette anni a seguire, il campione assoluto degli Usa che dovranno aspettare l'astro di Bobby Fischer, negli anni '60, per ritrovarne un altro che facesse tremare i Grandi Maestri europei e russi. Marshall imparò a giocare all'età di dieci anni e dedicò agli scacchi la sua intera esistenza. La sua vetta più alta fu il torneo di Cambridge Springs del 1904 quando con 11 vittorie e 4 pareggi su 15 incontri finì primo davanti a Lasker, Janowsky, Schlechter, Cigorin, Pillsbury (solo per citare i maggiori cinque nomi tra gli altri quindici partecipanti). Nei circoli si sosteneva che doveva essere Frank James Marshall il legittimo sfidante di Lasker per il titolo mondiale, ma le trattative andarono per le lunghe. La sfida ebbe luogo solo nel 1907, ma Lasker demolì lo sfidante con un perentorio 11,5 a 3,5 (otto vittorie e sette patte). In realtà Marshall era un giocatore all'antica, aggressivo, brillante, dotato di uno spiccato senso tattico, ma del tutto incapace di adeguare il suo gioco alle schermaglie posizionali necessarie per un torneo mondiale contro professionisti del calibro di Lasker o Capablanca. Anche quest'ultimo infatti se ne sbarazzò con facilità. Marshall, deceduto nel 1944, era un

giocatore che costruiva partite scintillanti(ancora oggi una variante della difesa spagnola porta il suo nome), simpatico e brioso, più artista che gladiatore, fu senz'altro una delle menti più brillanti della scacchiera.

[©]

23-dic-2001

Salvatore Benvenga

Bruno Belotti, (Maestro Internazionale) nato a Bergamo l'8 dic 1964, ha conquistato in solitudine con 7 su 10 il titolo di campione italiano. Per Belotti è questa la terza volta, dopo Chianciano Terme 1989 e Mantova 1986, che vede iscriverne il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione. La sessantunesima edizione del campionato italiano individuale - Cat. Fide VI (Media Elo 2378)-, disputatasi a Montecatini Terme, per buona parte del torneo aveva visto il campione uscente Ennio Arlandi come destinato a bissare il successo dell'anno precedente. Accadeva invece che Belotti, approfittando di un calo di Arlandi (sconfitto da Vismara e Mantovani), si portava in testa e conquistava lo scudetto, respingendo all'ultimo turno l'attacco del giovane Daniele Vismara, il quale, pur sconfitto, conseguiva comunque (con la performance globale) la sua seconda norma per il titolo di Maestro Internazionale. Sono da menzionare tanto la discreta prestazione da parte del campione italiano under 20 Roberto Costantini, quanto il ritorno ad una finale del Campionato Italiano del sessantottenne Francesco Scafarelli, il quale aveva disputato il suo primo campionato italiano nel lontano 1947. Questa la classifica finale: 1. BELOTTI Bruno (M.I.) p.7.0; 2. BELLIA Fabrizio (M.I.) p.6.0; 3. ARLANDI Ennio (M.I.) p.6.0; 4. MANTOVANI Renzo (M.I.) p.5.5; 5. SARNO Spartaco (M.I.) p.5.5; 6. VISMARA Daniele (M.F.) p.5.5; 7. COSTANTINI Roberto (M.) p.5.0; 8. VEZZOSI Paolo (M.I.) p.5.0; 9. LANZANI Mario (M.I.) p.4.5; 10. TATAI Stefano (M.I.) p.2.5; 10. SCAFARELLI Francesco (M.I.) p.2.5;

[©]